

AGENTI PRESSATI, IL PROCESSO NON SI SPOSTA

Wind rischia di dover pagare danni per 13 milioni

Resta a Taranto il processo a carico dell'amministratore delegato di Wind Italia e di tre dirigenti del colosso telefonico finiti a giudizio con l'accusa di tentata estorsione ai danni di agenti che lavoravano per la compagnia. La Wind, citata come responsabile civile e costituita in giudizio con l'avvocato Grazia Volo, rischia di dover risarcire gli ex agenti che, costituiti parti civili con gli avvocati Pasquale Annicchiarico, Leonardo Laporta e Daniele Convertino, hanno chiesto danni per tredici milioni di euro. Il giudice Detommasi ieri ha respinto l'eccezione di competenza territoriale presentata dai difensori degli imputati stabilendo che il processo si celebrerà al tribunale ionico. I manager finiti a processo sono accusati in concorso di tentata estorsione per aver minacciato i titolari di alcune agenzie loro partner della revoca dei mandati (circostanza poi effettivamente realizzata) se non avessero interrotto la loro iniziativa di creare un consorzio fra gli agenti partner del colosso telefonico. Uno di questi imprenditori, Giuseppe Burgani, organizzò una convention a Castellaneta Marina invitando tutti gli altri agenti della Wind al fine di creare un consorzio che ne tutelasse gli interessi. I quattro imputati sono accusati di aver esercitato in diversi modi pressioni e minacce, consistite in pedinamenti e riprese video dei partecipanti al convegno, per evitare che il consorzio si formasse e facesse proseliti. Il processo riprenderà il 15 gennaio con l'audizione della parte offesa.